

Tornano sull'Aspromonte i nuclei speciali alla ricerca dei rapitori di Medici
Ma il commando dell'Anonima è svanito
Nella Locride regna lo sgomento

La nuova azione criminale è stata condotta mentre i Naps erano privi di guida
Dimissioni «antimafia» del Consiglio comunale di Gioiosa Jonica

Sequestrati, un Natale di angoscia

Del commando: niente. Della 127 blu: niente. Del dottor Vincenzo Medici: niente. Da 48 ore continua l'assalto all'Aspromonte con le consuete scene che popolazione e giornalisti vedono da mesi, ma di segni che possano dipanare la matassa di angoscia e paura innescata dal nuovo sequestro, non ce n'è nessuno. La «grande montagna» ha inghiottito tutto. Per le famiglie dei rapiti, Natale di ansia e di terrore.

per aggiungerlo a quello pagato il 13 agosto nella casa dei custodi dell'azienda Medici, alla fine di una perquisizione che ha buttato tutto all'aria. Siamo lontanissimi dallo stile dell'Anonima. Ma è anche possibile che chi ha organizzato il sequestro abbia «deistato» consapevolmente: uno stile di rapimento che non ha precedenti impedisce anche semplici ipotesi di lavoro per polizia e carabinieri.

Lo stesso modo in cui il rapimento si rifletterà sulla prigionia degli altri tre ostaggi (Cesare Casella, Claudio Celadon, Andrea Cortelletti) che si dovrebbero trovare in mano all'Anonima aspromontina è poco chiaro. Inquirenti, giornalisti ed esperti — ormai non è un mistero per nessuno — aspettavano da un momento all'altro la liberazione di almeno uno dei tre, con tutta probabilità quella di Cesare, i cui genitori sarebbero riusciti a racimolare un altro miliardo da versare nelle casse dei clan



Nella Locride ora c'è qualcosa di più della paura: si fa strada. La sensazione che tutto quel che è stato fatto dalla venuta di mamma Casella ad oggi sia stato inutile, una parola uscita dal ministero degli Interni nella speranza di recuperare qualche punto, dopo il lacerante drammatico e struggente di mamma Angela. Anche la pretesa, strombazzata

ALDO VARANO

LOCRI. L'Anonima, questa è l'unica certezza, ha agito con la tempestività di uno stato maggiore, scatenando l'attacco al momento giusto: il questore Emilio Pazzi, coordinatore nazionale dei Naps, il nucleo speciale antisequestri, ha fatto le valigie da poco per tornare in Sardegna; Ennio Gaudino, nominato dal governo nuovo dirigente del Nucleo, si sarebbe dovuto insediare il prossimo 4 gennaio. Ma le cosche hanno altri tempi e lo hanno costretto a precipitarsi in Calabria per anticipare l'inizio del suo lavoro. Insomma, il commando è piombato nell'azienda di Vincenzo Medici per sequestrarlo durante il cambio di guardia, quando il vecchio è silenzioso e il nuovo non si trova ancora a proprio agio.

Della ricostruzione del sequestro sembra trapelare una sapiente regia, messa a punto per confondere gli investigatori: il commando ha operato in modo «anomalo», compiendo

«E dopo il danno e il calvario ti strangolano le banche»

Il sequestro? Un problema che non si ha la volontà politica di risolvere. Marzio Ferrini, imprenditore agricolo, fu prigioniero dell'Anonima dal 28 dicembre 1988 al 12 luglio di quest'anno. Chiede che gli organi di informazione e il mondo politico tornino, «dopo quattro mesi di silenzio», ad affrontare il dramma dei rapiti. E che lo Stato venga incontro alle famiglie con agevolazioni tributarie.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Un anno fa sono rimasti vittime dell'Anonima sequestrati. Ho trascorso otto mesi in un'isola, una tonda, nelle montagne di Lucania o di Calabria...» dopo la felice conclusione del caso Belardinelli tutto è tornato esattamente come prima. Da oltre quattro mesi i giornali e la radio non parlano più dei sequestri, come se non esistessero né i rapiti né i rapitori.

Marzio Ferrini, imprenditore

lore che cela i drammi familiari dei rapiti e degli ex rapiti.

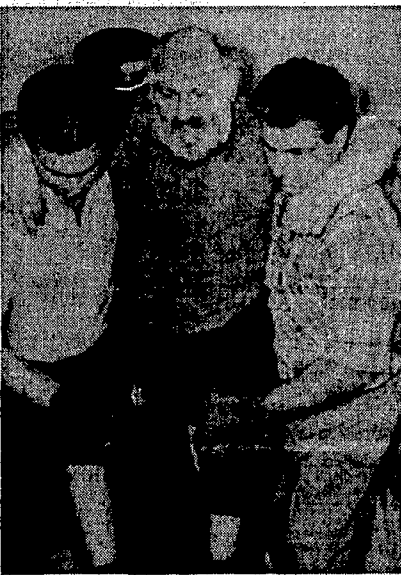
«Da luglio altre tre persone sono state sequestrate», ricorda l'imprenditore pugliese. «L'ultima è stata presa tre giorni fa, in Calabria. Il governo tace. Gli inasprimenti di pena e le altre misure annunciate non hanno avuto seguito. L'uomo della strada non può non attribuire tutto ciò alla mancanza di una vera volontà politica di risolvere il problema, contrariamente a quanto fu fatto per il terrorismo. In queste condizioni di assenza completa del potere politico, ogni ulteriore silenzio può apparire come una tacita rassegnazione».

Dal giorno del suo rilascio, Ferrini ha mantenuto rapporti con le famiglie di altri rapiti, in particolare i Celadon e i Casella. Oggi è l'alliere di una

vertenza a suon di petizioni e lettere per convincere il governo a far fronte ai suoi impegni. Sul versante della lotta all'Anonima, ma anche su quello del dopo-sequestro: al danno — sostiene da tempo — si aggiunge la beffa del tracollo economico di piccole fortune familiari, che vanno a rimpinguare le casse della criminalità organizzata.

«Chi sono i rapiti? — si accappona Ferrini. Solo di rado sono grandi operatori. In genere sono medici, agricoltori, farmacisti, piccoli imprenditori come me. E gente che per pagare un riscatto è costretta a vendere beni ereditati dai genitori. Gente che contrae debiti, che finisce sotto il torchio delle banche».

«Come è possibile — ha scritto Ferrini al ministro del Tesoro Guido Carli — risalire la china, non solo psichicamente



Mario Ferrini all'arrivo a casa dopo il rilascio nel luglio dell'89. Nella foto sopra, Angela Casella in Aspromonte.

Denuncia del professor Visco

Gli ospedali ogni giorno per mancanza di posti respingono 4 malati di Aids

ROMA. Ogni giorno 4 malati di Aids vengono respinti dagli ospedali per mancanza di posti. Il prof. Giuseppe Visco, primario dello Spallanzani, uno dei componenti della commissione nazionale, raccoglie il grido di allarme di Ferdinando Ajuti e lo rilancia a sua volta. «In questi giorni abbiamo 94 ricoverati, egualmente divisi nei due reparti di malattie infettive del nostro ospedale. Abbiamo veramente fame di letti. Attendiamo di avere almeno i 32 programmi in via urgente e provvisoria, mentre ci vorranno almeno due anni per il nuovo padiglione con i 340 posti letto». A Roma ci sono attualmente 350 malati di Aids, 1.500 sono sieropositivi, da 30 a 50.000 si calcolano i tossicodipendenti. Occorrono letti di ricovero per i tossicodipendenti — dice Visco — cioè per coloro che non attraversano la fase acuta della malattia, ma continuano ad avere bisogno di cure continue e di prestazioni qualitative. Le case alloggio non sono adeguate a questo fine. A Roma muore un malato di Aids ogni 3 giorni. Nella capitale si concentra il 20% di tutti i casi del paese. Ed ora — conclude Visco — dobbiamo raccogliere le preoccupazioni per le malattie sessualmente trasmesse, che non possono essere di competenza dei dermatologi

Incontro Guerzoni-Maccanico e riunione del governo ombra

Piano paesistico Emilia-Romagna: lo salverà palazzo Chigi?

L'Emilia-Romagna non ha alcuna intenzione di consegnare agli archivi il suo piano paesistico. Dopo l'annullamento decretato dalla commissione governativa di controllo la Regione ha iniziato una fitta opera (per ora «diplomazia») che sta creando dubbi ed imbarazzi nel governo. Al piano dedicato una riunione del governo ombra del Pci. Incontro tra il presidente Guerzoni e il ministro Maccanico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ONIDE DONATI

BOLOGNA. Sarà, palazzo Chigi a salvare il piano paesistico dell'Emilia-Romagna? La Regione si sta muovendo con discrezione proprio per raggiungere questo risultato. Dal punto di vista tecnico formale il governo potrebbe contestare la commissione di controllo ed annullare una decisione che ha sollevato un vespaio di indignate reazioni. Ma è chiaro che un passo di questo tipo (oltre a mettere in discussione la stessa credibilità del commissario di governo, presidente della commissione di controllo) richiede una netta presa di posizione politica a favore della Galasso, forse la legge più ignorata e dimenticata del nostro paese. Da questo punto di vista uno sforzo di «buona volontà» è stato fatto dal ministro per gli Affari regionali, Antonio



Luciano Guerzoni

o dei sessantenni, come costoro vorrebbero. Ma se restassero nel loro ambito, assumerebbero un carattere solo dermatologico o solo psicologico», il ministro Luciano Santoro, Francesco De Lorenzo, ha detto che «confermerà i due vicepresidenti della commissione Nazionale Aids». Si tratta di Elio Guzzanti del Bambin Gesù e di Elio Guido Rondanelli di Pavia. «Non confermerò» — ha detto il ministro — «colui che, avendo altri impegni, hanno dato uno scarso apporto ai lavori della commissione».

Sempre De Lorenzo ha visitato ieri mattina l'ospedale per le malattie infettive «Cotugno» di Napoli, intrattenendosi a lungo con i 32 pazienti affetti da Aids, ricoverati nello speciale reparto affidato ai professori Manzillo e Tarro. Il ministro ha avuto parole di conforto per Luciano Cotugno, un detenuto di 24 anni, il quale mezz'ora prima dell'arrivo al Cotugno di De Lorenzo, ha tentato il suicidio ricacciandosi le vene del polso sinistro. Il giovane, originario di Potenza, è condannato a 19 anni per omicidio, tossicodipendente e sieropositivo, ha detto al ministro che i motivi del gesto erano collegati al divieto impostogli, dai carabinieri che lo sorvegliava, di collaborare alla realizzazione di un presepe.

Il caso a «Chi l'ha visto?»
Per ora restano in istituto

I bimbi ritrovati grazie alla tv non tornano a casa

Rimarranno nell'istituto per l'assistenza all'infanzia. Laila e Rashi Banchlii, rispettivamente di 11 e 4 anni, i due fratellini marocchini scomparsi dalla loro abitazione e ritrovati grazie alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». Il Tribunale dei minori ne ha disposto l'affidamento temporaneo finché la famiglia non sarà in grado di dimostrare di essere in grado di «crescerli» con sicurezza.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Volevano vedere le vetrine natalizie nella grande città. Si aggiravano sperduti nei dintorni della stazione Termini. Vestiti alla meglio, con una maglietta leggera e un paio di pantaloni. Laila Banchlii, 11 anni, e suo fratello Rashi, 4 anni, erano arrivati a Roma da poche ore. Da soli, da Ladispoli, il paese del litorale romano dove abitano con i genitori e i fratelli. Li hanno trovati i carabinieri che li hanno accompagnati allo «Spapi» (Servizio provinciale assistenza per l'infanzia). L'altra sera, dopo aver presentato la denuncia per la loro scomparsa, la madre dei due bambini è apparsa a «Chi l'ha visto?», il programma Rai3 dedicato alle persone scomparse. Durante la trasmissione è arrivata la telefonata che tutti aspettavano: «I due bambini sono qui in istituto», ha detto la madre superiore dello Spapi. «Abbiamo cercato i genitori per tutto il giorno, ma non siamo riusciti a trovarli».

Ma non è stato un «lieto fine». A ventiquattrore dalla trasmissione i due bambini sono ancora nell'istituto. Il tribunale dei minori ha disposto l'affidamento dei due piccoli allo «Spapi» finché i genitori non saranno in grado di provvedere meglio alle loro esigenze.

«Stanno bene — dicono le assistenti sociali dello «Spapi» — il nostro personale specializzato, si sta prendendo cura di loro. Ora sono ben vestiti e nutriti. Il giudice ha disposto l'affidamento temporaneo, fino a quando i ge-

nitori non saranno in grado di dimostrare che sono in condizioni di poterli accudire. Parlano la nostra lingua abbastanza bene, ma non sono riusciti a spiegarci come sono arrivati fino a Roma, probabilmente con un bus dell'Acrolat».

Il pullman dell'Acrolat è lo stesso che la madre dei due bambini prende ogni mattina per arrivare a Roma, dove lavora. I genitori di Laila e Rashi vivono a Ladispoli, ma lavorano nella capitale. E ogni giorno sono costretti a lasciare i loro figli, sono quattro in tutto, soli in casa. A «Chi l'ha visto?» si è presentata solo la madre dei due bambini, con le loro fotografie. Ha pianto per tutta la durata della trasmissione. Ha raccontato che già da una settimana Laila, la più grande, le chiedeva di andare a Roma per guardare le vetrine. Un desiderio che non poteva essere esaudito. Madre e padre lavorano tutto il giorno, non hanno tempo, né soldi, per lo shopping natalizio.

Laila allora ha deciso di fare tutto da sola. Con poche migliaia di lire è riuscita a comprare, per sé e i fratellini, il biglietto per Roma, mischiata alle altre decine di prolunghi russi, polacchi, e dei paesi extracomunitari, che dalla cittadina balneare arrivano nella capitale ogni mattina. L'impatto con la grande città non è stato però come Laila aveva previsto, e i due bambini hanno girato, per la stazione finché non sono stati soccorsi dai carabinieri.

NEL PCI

Convegno. È convocata per giovedì 11 gennaio alle ore 9,30 in Direzione l'assemblea nazionale dei segretari di Federazione e della consule del lavoro sulle lotte sociali. I lavori proseguiranno anche venerdì 12 e saranno introdotti da Antonio Basolino, intervanta Achille Occhetto.

Stefan Korosec, segretario del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, si è incontrato a Roma con Antonio Rubbi, rappresentante delle relazioni internazionali del Pci, e con Roberto Cullio, della sezione Esteri. Durante il cordiale colloquio sono stati affrontati i temi inerenti ai processi in atto nei paesi dell'Est e la situazione interna della Jugoslavia, alla vigilia del 14° congresso della Lega, che si svolgerà il mese prossimo a Belgrado.

La funivia del Gran Sasso d'Italia è stata riattivata ieri dopo il blocco di due mesi causato da una piccola lesione a un cavo, sulla quale ha indagato la magistratura. In concomitanza del primo viaggio c'è stata anche l'inaugurazione dell'ostello, dotato di 40 posti letto, ricavato a Campo Imperatore nella stazione di arrivo della vecchia funivia, a 2.100 metri. Questa struttura è dotata anche di bar, ristorante e self-service, con 200 posti a sedere, e di un museo nel quale sono esposti le cabine, la puleggia e il motore nautico — un Tosi di 110 cv — della precedente funivia, in servizio dagli anni Trenta a metà degli anni Ottanta.

L'apertura dell'ostello coincide con quella della stagione invernale. Tutti gli impianti sciistici del Gran Sasso sono pronti ad entrare in funzione non appena cadrà la prima neve.

La nuova funivia del Gran Sasso è dotata di una cabina «Pinfarina» da cento posti, può trasportare 800 persone l'ora. Collega Fonte Cerreto, 1.100 metri di quota, a Campo Imperatore, 2.100 metri, in appena sei minuti e 42 secondi. Costata circa 18 miliardi di lire, è entrata in funzione il 29 dicembre 1988 e fino al momento del blocco, nel settembre scorso, aveva trasportato oltre 80.000 persone.

Gran Sasso

La funivia di nuovo in funzione

Errata corrige al dossier di oggi

A causa dei tempi tecnici di pubblicazione dell'inserto con le mozioni, la mozione «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra» presentata alla seduta del Cc del 21 dicembre, è accompagnata nell'inserto da un elenco incompleto dei presentatori. In realtà i presentatori, che hanno sottoscritto la mozione entro venerdì sera, sono i seguenti membri del Cc e della Cng: Nicola Adamo, Abdou Alinovi, Gavino Angius, Giancarlo Aresta, Nicola Baldoni, Fulvia Bandoli, Luciano Barca, Vincenzo Barba, Francesco Barbagallo, Pietro Barcellona, Maria Luisa Bocchia, Edgardo Bonalumi, Anna Maria Bonifazi, Gianni Borgna, Marco Bosio, Elena Bova, Bianca Bracci Torsi, Paolo Cantelli, Italia Carnaroli, Luciana Castellina, Giuseppe Chiarante, Laura Conti, Giuseppe Cotturri, Pancrazio De Pasquale, Alberta De Simone, Eugenio Donise, Gianni Ferrara, Marco Fumagalli, Sergio Garavini, Pietro Ingrao, Lucio Libertini, Cesare Luporini, Lucio Magri, Francesco Mandarini, Adalberto Minucci, Sandro Morelli, Pasqualina Napolitano, Alessandro Natta, Marisa Nicchi, Diego Novelli, Michelangelo Notarianni, Anna Maria Pedrazzi, Lucia Perelli, Luciano Pettinari, Marialba Pileggi, Anna Maria Rivelli, Luisa Salemme, Piero Salvagni, Ersilia Salvato, Renato Sandri, Mario Santostasi, Maurizio Sarti, Piersandro Scano, Giacomo Schettini, Rino Serrì, Maria Grazia Sestero, Mauro Tognoli, Vittoria Tola, Aldo Tortorella, Mario Tronti, Michele Ventura, Vincenzo Vita, Salvatore Vozza, Aldo Zannardo, Grazia Zuffa.

I firmatari della mozione hanno fatto inoltre presente che nel capitolo V pubblicato sull'Unità di oggi sono soppressi all'inizio dell'ottavo paragrafo le parole «Incluso per errore, «La strada è ben lunga. Avevamo pensato fosse breve, e soprattutto», e il testo riprende perciò con «Avevamo sperato». Inoltre, per motivi tecnici, il testo che viene pubblicato non è stato sottoposto a revisione definitiva. La redazione finale sarà pertanto quella che verrà pubblicata nel libretto che raccoglierà tutte le mozioni e gli altri documenti congressuali. Anche il testo della mozione «Dare vita alla fase costitutiva di una nuova formazione politica» — sempre per la ristrettezza dei tempi — non è stato sottoposto a revisione definitiva. E per un disguido non è stato riportato il nome di Marcello Stefanini, tesoriere nazionale e membro della segreteria del Pci, tra i firmatari della mozione.